

## CHIESA E QUESTIONE SOCIALE

*Il nemico non è Oltretevere*

*Il patto sociale di cui è fonte intellettuale  
la tradizione cattolica è sotto attacco,  
in America e in Europa*

**MASSIMO  
FAGGIOLI**

**F**in dal medioevo, la tradizione cattolica sul "sociale" si è costruita attorno all'idea di "bene comune" e di "utilità comune", e nel rifiuto di un atomismo sociale che sembra essere il denominatore comune dell'attuale crisi di sistema in Occidente. Al di là dell'Atlantico le ricette proposte dai fautori di un nuovo corso americano, i repubblicani di scuola Tea Party, sono una denuncia unilaterale del patto rooseveltiano, uscito dalla Grande depressione e dalla Seconda guerra mondiale, che ha dato all'America e all'Occidente oltre mezzo secolo di prosperità e di pace. Quel patto rooseveltiano era la promessa di un futuro migliore perché ancorato ad un'idea di società in cui le diseguglianze sociali ed economiche non possono creare un sistema castale su base censitaria.

E in cui lo stato fornisce un servizio essenziale come regolatore, fornitore o garante di servizi essenziali (scuola, sanità, sicurezza sociale, protezione) ai quali i cittadini sono intitolati in modo universale.

Questo patto è sotto attacco, in America come in Europa, e il "cattolicesimo sociale", una delle fonti intellettuali di quel patto, deve sentirsi chiamato in causa: la scelta sta tra difendere quel patto nelle sue finalità ultime, oppure denunciarlo accodandosi a quanti propongono un finto "liberalismo" che spesso è a vantaggio solo di quanti sono già "liberi dal bisogno". Non stupisce che gli avvocati di questo progetto sociale siano pronti a lanciare un esperimento sociale che tende alla deregolazione e privatizzazione di ogni aspetto della vita sociale ed economica. Ma stupisce che parte importante

del cattolicesimo contemporaneo (in Europa come in America) sia silente di fronte a questo progetto di smantellamento della società.

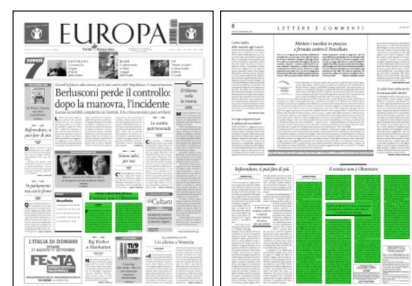
Le radici culturali e spirituali di un'idea cristiana e cattolica di società e stato sono basate su una certa idea di persona e di comunità: tra l'attuale precarizzazione generalizzata del lavoro e il diritto canonico medievale, secondo il quale rubare quando si ha fame non è un *diritto* ma un *dovere*, ci sono parecchi salti di parentela. È ovvio che di fronte a questa crisi di sistema non è ipotizzabile tornare alle ricette della dottrina sociale cattolica di inizio Novecento. Ma rifugiarsi, di fronte a questa rottura di un patto di civiltà, nella trincea dei "diritti non negoziabili" significa sanzionare la morte del cattolicesimo pubblico.

Il cattolicesimo sociale italiano ha dato segni di vitalità in occasione dei referendum di solo qualche mese fa. Ma la questione sta davanti a tutto il cattolicesimo mondiale, chiesa universale come nessun'altra, come questione decisiva per il suo futuro. Diversi sono gli scenari possibili. Una prima possibilità è una *chiesa cattolica di tipo evangelicale o pentecostale* di stampo "global south" (come in Africa e nelle Americhe) di impianto pre-politico, in cui la carità ha il posto (o ha preso il posto) dello stato sociale, e i servizi sociali sono gestiti dalla chiesa per la chiesa o per quanti la chiesa decide meritorio o necessitano di quei servizi. La seconda possibilità è una *chiesa cattolica pan-liturgica* (come le chiese ortodosse in Europa orientale e in Russia), in cui la vita della

chiesa su questa terra si sostanzia principalmente nella professione della fede nella liturgia e nell'esimersi dal pronunciare, e tantomeno dal proclamare e difendere di fronte al potere politico ed economico, una dottrina sociale. La terza opzione è una *chiesa cattolica di tipo nordeuropeo* (come nei paesi scandinavi), in cui l'essere della chiesa viene assorbito dall'erogazione

di welfare, una specie di "diakonia" secolarizzata e sovvenzionata dallo stato, che se è indifferente di fronte al cristianesimo come contenuto è invece riconscente per la cura delle anime e dei corpi di cui i cristiani fanno ancora farsi carico.

Di fronte alla crisi di sistema attuale il cattolicesimo contemporaneo globale non ha ancora deciso da quale parte andare. I cattolicesimi europei sono ancora figli di un sistema di chiesa di stato che rallenta il decadimento del loro tessuto "sociale". Il cattolicesimo americano, alle prese con i costi umani della de-industrializzazione del paese, vira chiaramente in direzione di una chiesa che (anche nei suoi teologi *liberal* e *progressisti*) ha sottratto qualsiasi legittimità allo "stato" (per la



gioia dei repubblicani e del Tea Party) e assume forme e modi tipici del modello evangelicale e pentecostale.

La tradizione della chiesa cattolica è altra. Mettere nell'angolo, in questo momento, la chiesa cattolica per i privilegi (che pure vanno ridiscussi) legati al Concordato significa fare un favore ai fautori di un modello sociale più che post-moderno, pre-medievale. Il veleno mortale per l'anima del cristianesimo non è il darwinismo scientifico, ma quello sociale. Tutto sta nello spiegare a quanti si oppongono ad un modello di società atomizzata che il vero nemico non sta Oltretevere.